

gni, ho voluto nel suo principio trattar più compendiosamente, che sia possibile, quanto mi par che si conuenga, intorno alle Imprese solè, al modo, & alle regole di fabricarle perfettamente. Oltra che pur'anco per entro il libro se ne verrà discorrendo per tutto, sopra l'Imprese stesse, douunque occorra.

DELLE REGOLE, ET DE' MODI CHE SI CONVENGONO PER FAR L'IMPRESE PERFETTAMENTE.

C A P. I.



L GIOVIO NEL PRINCIPIO DEL suo ragionamento, ricerca nell'Imprese cinque conditioni.

LA prima, che sieno con giusta proportionè di corpo, & d'anima.

LA seconda, che non sia oscura di sorte, che abbia bisogno della Sibilla per interprete, nè tanto chiara, che ogni plebeo

l'intenda.

LA terza, che soprattutto habbia bella vista.

LA quarta, che non abbia forma umana.

LA quinta, che richiede il Motto, il qual'egli dice esser l'anima del corpo. Et soggiunge, che vuol'esser comunemente d'vna lingua diuersa dallo idioma di colui, che fa l'Impresa, perche il sentimento sia alquanto più coperto. Et che il Motto vuol'esser brieue, ma non tanto, che si faccia oscuro, ò dubbio. Et che però, di due, ò tre parole quadra benissimo, eccetto che se fosse in forma di verso intero, ò spezzato.

DELLE quali conditioni, ò leggi non è alcun dubbio, che alcune sien buone, & ragioneuolmente poste, & alcune souerchie, & replicate, & altre non molto buone.

SI COME può veder ciascuno, che la prima, & la quinta conditione, che nell'Imprese ricerca il Gioiio, sono quasi vna cosa stessa, & si poteua far'ò senza l'vna, ò senza l'altra di esse due. Percioche nella prima, dicendo, che all'Impresa si richiede giusta proportionè d'anima, & di corpo, la qual'anima dichiara egli stesso, che è il Motto, non conueniua poi aggiungere per quinta, & diuersa conditione, che ella richiede il Motto, se nella prima ha ricercata questa giusta proportionè fra'l corpo, & l'anima, per parlare io qui à suo modo, cioè fra la figura & il Motto. Et non so come possa dubitarsi, che con questo non si venga ad esser già detto, che il Motto vi debbia essere, & che non vi essendo, non potrà far nè giusta nè ingiusta proportionè. Ma quello che più importa di ricordar in questa cosa è quello, che con molte parole ho detto anchora nel mio Discorso, cioè, CHE il Motto non si deurebbe ragioneuolmente per alcun modo chiamar' anima dell'Impresa, ancor che paia dalla prima scorza, che le figure rappresentino cose corporee. Percioche faria sciocchezza di voler così in ogni cosa ricercar corpo, & anima, ò almeno sottilezza così

za così